

Matteo Dolci

“Paesaggi d’Acque”. *Survey* della laguna di Orbetello e del Monte Argentario

Abstract

Il progetto “Paesaggi d’Acque” ha indagato il territorio delle lagune di Orbetello e del Monte Argentario attraverso la metodologia del *survey*, per ricostruire le dinamiche poleografiche e di strutturazione del paesaggio antropico, dalla Preistoria all’Altomedioevo. I dati della ricognizione di superficie sono stati registrati e posizionati su cartografia digitale in sistema GIS, così da permettere la lettura diacronica dei dati archeologici e da fornire supporto alle attività di tutela del territorio.

“Paesaggi d’Acque” (Wetlands) Survey Project has been carried out by the University of Milan around the coastal lagoon of Orbetello (Grosseto, Tuscany) and the Argentario Mount. It aims at understanding the human-environment relationships in this special and marginal territory, as well as at reconstructing its ancient landscapes from Palaeolithic to Late Roman period. Archaeological data have been employed on a digital GIS system, to permit diachronical reading of landscape and to help land protection.

Il progetto di ricerca “Paesaggi d’Acque”, diretto per l’Università degli Studi di Milano dalle professoressa Nuccia Negroni Catacchio e Giovanna Bonora Mazzoli, ha visto svolgersi le attività di campo dal 2000 al 2006, con campagne annuali di ricognizione nel mese di settembre e successiva catalogazione dei reperti e redazione della cartografia¹. Scopo della ricerca è stata la ricostruzione delle dinamiche poleografiche antiche in un territorio particolare come le lagune di Orbetello e il Monte Argentario, secondo il metodo del *survey*. Si tratta di un territorio già oggetto parzialmente di indagini di ricognizione di superficie, nei tre ampi progetti degli anni ’60, ’70 e ’80 del Novecento, ad opera dell’università di Firenze e California - Santa Cruz², delle Università di Siena e Pisa (Progetto “Ager Cosanus”)³ e della Wesleyan University⁴; in realtà nessuno di tali ambiti di ricerca, pur ricostruendo a grandi linee la dinamica d’occupazione e sfruttamento del suolo dell’Etruria meridionale, indagò con puntualità l’ambiente costiero e perilagunare, che rappresenta per le sue stesse caratteristiche ambientali, un contesto piuttosto disomogeneo dal resto del territorio, e quindi poteva riservare alcune sorprese.

¹ Presentazioni preliminari del progetto e del metodo di ricerca in NEGRONI CATACCHIO 2003; CARDOSA 2005; NEGRONI CATACCHIO, CARDOSA 2005; DOLCI - DOLFINI - RAVASI; BONORA - DOLCI - DOLFINI 2009.

² BRONSON - UGGERI 1970.

³ *Paesaggi d’Etruria* 2002.

⁴ DYSON 1978.



Fig. 1. La laguna di Orbetello dai poggi costieri. Sullo sfondo l'Argentario.



Fig. 2. Metodologia di ricognizione. *Field walking* sul Monte Argentario.



Fig. 3. Metodologia di ricognizione. *Field walking* nella Piana dell'Albegna.

La metodologia applicata, pur seguendo nelle linee fondamentali quella del *field survey* di matrice anglosassone⁵, è stata necessariamente adeguata al contesto territoriale e alle modalità attuali di uso del suolo, nonché alle pratiche di delimitazione di proprietà e alla loro accessibilità. Questi fattori hanno determinato una visibilità dei suoli piuttosto diversa a seconda delle aree.

Nell'impostare la ricognizione sul campo, è stato dunque necessario mettere a punto strategie d'indagine che consentissero di limitare i fattori di distorsione sopra accennati e nel contempo di conferire alle evidenze archeologiche la maggiore capacità informativa possibile. Si è dunque deciso di effettuare una ricognizione "ad alta intensità", con distanza tra i ricognitori pari a soli 5 metri.

⁵ Sulla metodologia, in particolare DOLCI - DOLFINI - RAVASI 2008, pp. 248-254.

Si è quindi proceduto redigendo schede di unità topografica per ciascuna delle singole parcelle catastali oggetto di ricognizione, distinguendone visibilità, uso del suolo, posizione topografica, caratteristiche geopedologiche. Successivamente, se individuati depositi di materiale archeologico, si sono redatte schede di sito appositamente costruite. Si è di conseguenza resa necessaria la definizione del concetto di "sito archeologico" che si intendeva utilizzare nel progetto di ricerca. Nella teoria del *survey*, infatti, gli approcci ai giacimenti di materiali mobili sono alquanto differenti. Si è optato per una definizione di sito come "luogo di materiali culturali, discreto e potenzialmente interpretabile", già sperimentata con successo nell'Himera Survey⁶: tale definizione non pone un accento eccessivo né su specifiche tipologie di reperti archeologici, né sulla loro concentrazione o densità rispetto al "rumore di fondo" delle attività antropiche. Al contrario, essa si adatta alle potenzialità informative di ciascun gruppo di reperti, senza escludere materiali sporadici e apparentemente isolati, purché passibili di interpretazione. Da qui, si è proceduto al vero e proprio *field walking*, con *équipe* di ricognitori che hanno coinvolto negli anni una trentina di alunni della Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica e di giovani laureandi, coordinati sul campo dallo scrivente e dal dott. Andrea Dolfini.



Fig. 4. Carta d'insieme delle aree ricognite e dei siti individuati intorno alle Lagune di Orbetello.

Tutte le informazioni, registrate su database apposito e cartografate, hanno consentito poi di approfondire i singoli specchi cronologici, incrociando i dati archeologici con quelli geologici e geopedologici, con l'abbondante cartografia storica a disposizione, con immagini aerofotografiche e informazioni desunte da indagini di *remote sensing*.

⁶ BELVEDERE 1994, in particolare p. 71.

Fondamentale si è rivelata, all'interno dell'equipe di ricognitori, di specialisti di diversi ambiti cronologici, da paleoliticisti, a studiosi dell'Età del Bronzo e del Ferro, a etruscologi e specialisti dell'età romana. Il contributo di ciascuno, sia nello studio dei singoli reperti, sia nella comunicazione di informazioni agli altri ricognitori, ha permesso da un lato la crescita professionale di ciascuno, dall'altro una puntuale periodizzazione e datazione dei singoli siti. Si è venuta ricostruendo l'evoluzione intera del territorio antropizzato, dall'età preistorica fino alla tarda romanità, con una definizione puntuale di modi e tempi della costruzione del paesaggio che in buona parte, caratterizza ancor oggi il circondario di Orbetello.

La registrazione dei dati di ricognizione su base cartografica digitale georeferenziata in sistema GIS ha infine permesso di ottenere carte di fase utili alla lettura diacronica dell'intero comprensorio, e parallelamente di fornire agli enti territoriali strumenti di tutela di un ambiente in rapida evoluzione, che negli ultimi decenni ha subito e recentemente sta ancora subendo trasformazioni altamente invasive e poco rispettose del patrimonio archeologico.



Fig. 5. Argentario, loc. Le Piane. La costruzione di un campo da golf rimodella il territorio, stravolgendone morfologia, idrografia e impianto arboreo.

Riassumendo in breve l'evoluzione storica che è stato possibile ricostruire, i cui dati puntuali sono ancora in corso di studio, è possibile definire alcuni momenti cardine per lo strutturarsi del paesaggio perilagunare⁷.

⁷ Per l'approfondimento delle dinamiche poleografiche e la ricostruzione del paesaggio antico nelle singole temperie cronologiche si rimanda a NEGRONI CATACCIO - CARDOSA - DOLFINI c.s.

La presenza umana risale al Paleolitico Superiore, periodo a cui rimandano numerosi affioramenti di industria litica, individuati soprattutto nelle aree planiziali della bassa valle dell'Albegna. Tali giacimenti sono stati rinvenuti in corrispondenza di paleodune litoranee ed aree pedemontane, che costituiscono vere e proprie "finestre geomorfologiche". L'importanza di tali ritrovamenti risiede nell'offrire un quadro assai ricco e variegato della prima frequentazione di Homo Sapiens Sapiens in area medio-tirrenica.

Un momento di grande cambiamento, con una prima strutturazione insediativa intorno alle lagune, è il II millennio a.C., nell'età del Bronzo Finale. In quest'epoca viene fondato un abitato, probabilmente di grosse dimensioni, presso il promontorio di Punta degli Stretti, ancor oggi l'unico accesso navigabile alla laguna. In questo sito sono documentate attività di pesca, testimoniata dai pesi da rete, e di metallurgia, suggerita dal ritrovamento di minerale grezzo (rame?) e/o scorie di riduzione del minerale, attualmente in corso di analisi. La presenza di una necropoli ad incinerazione coeva sul Poggio Terrarossa, non molta distante, sembra confermare il carattere stabile dell'insediamento di Punta degli Stretti.

Con l'inizio dell'età orientalizzante la Laguna di Orbetello assume l'assetto che manterrà nelle epoche successive. Viene fondato in quest'epoca il centro urbano di Orbetello da cui dipendono, verosimilmente da quest'epoca e nelle epoche successive, il controllo delle attività di pesca e di navigazione in laguna. Alcune importanti necropoli etrusche riferibili a questo centro sono altresì note in letteratura, ma non più individuabili sul campo a causa della recente espansione dell'area urbana. In età etrusco-ellenistica è per la prima volta attestato un sistema di fattorie, sorte a distanze grossomodo regolari nelle piane alluvionali costiere e del Monte Argentario, che continuerà ininterrotto in epoca romana. Alcune di queste fattorie si insediano inoltre sulla lingua sabbiosa del tombolo di Giannella, che sembra occupata stabilmente a partire da questo periodo.



Fig. 6. Materiale litico risalente al Paleolitico Superiore dalla Piana dell'Albegna.



Fig. 7. Orli di anfore tardo repubblicane da un sito sul bordo della laguna di Orbetello.

È però dalla conquista romana nel corso del III secolo a.C. che il territorio conosce una vera e propria esplosione demografica, con una sempre più capillare occupazione dei suoli, a partire dagli immediati dintorni di Cosa, per poi allargarsi a tutte le aree di possibile sfruttamento agricolo.

Dopo un primo periodo di piccola proprietà, si sostituisce per tutta l'età repubblicana un sistema organizzato intorno a grandi ville a conduzione schiavistica, documentate da ampie aree di frammenti fittili. Impiantate per la produzione di vino e olio, servivano un ampio mercato, fino alla Gallia. Il sistema era perfettamente autarchico, e prevedeva fornaci per la produzione di anfore da trasporto, punti di carico a bordo laguna, un sistema di deposito presso le varie strutture portuali d'imbarco.

Sostituitosi il sistema delle ville di tipo catoniano con proprietà più ampie basate sul latifondo e la cerealicoltura, emerge dalla ricognizione un paesaggio umano meno densamente popolato, che fa capo a grandi strutture agricole; ad esse si affiancano *villae d'otium*, di proprietà senatoria, sulle coste dell'Argentario. Esse sfruttano scenograficamente il territorio per creare soluzioni abitative di lusso e di grandi dimensioni, ampiamente conservate e riutilizzate nell'edilizia di epoche successive.



Fig. 8. Laguna di Levante, loc. La Provinca. Fronte a torrette di una villa del II secolo a.C.



Fig. 9. Tombolo di Feniglia. Crollo di volte in calcestruzzo.

La ricognizione ha infine permesso di far luce sull'organizzazione del territorio in età tardoantica. La lunga durata di alcuni grandi insediamenti agricoli è documentata da abbondante presenza di ceramica sigillata africana e a anfore da trasporto. Ugualmente lunga è l'occupazione delle strutture portuali, che indicano una vitalità per le lagune di Orbetello e il circondario che termina solo con il crollo dell'Impero Romano e il lento degrado delle strutture territoriali, in particolare del controllo e dello sfruttamento delle acque.

Compare allora la malaria, che gran parte avrà nell'abbandono del territorio per gran parte dell'Altomedioevo.

Matteo Dolci
matteo.dolci@live.it

Abbreviazioni bibliografiche

BELVEDERE 1994

O. Belvedere, *La ricognizione sul terreno*, in "Journal of Ancient Topography" 4 (1994), pp. 69-84.

BONORA - DOLCI - DOLFINI 2009

G. Bonora - M. Dolci - A. Dolfini, *Il progetto "Paesaggi d'acque"*, in G. Zanetto - M. Ornaghi (a cura di), *Argumenta antiquitatis*, "Quaderni di Acme" 109 (2009), pp. 169-182.

BRONSON - UGGERI 1970

R.C. Bronson - G. Uggeri, *Isola del Giglio, Isola di Giannutri, Monte Argentario, Laguna di Orbetello*, in "Studi Etruschi" 38 (1970), pp. 201-214.

CARDOSA 2005

M. Cardosa, *Paesaggi d'AcquÈ al Monte Argentario*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Atti del settimo incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria*, Milano 2005, pp. 405-415.

DOLCI - DOLFINI - RAVASI 2008

M. Dolci - A. Dolfini - T. Ravasi, *Il survey della laguna di Orbetello: per un'archeologia dei paesaggi relitti*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Paesaggi reali e paesaggi mentali. Ricerche e scavi, Atti dell'ottavo incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria*, Milano 2008, pp. 241-260.

DYSON 1978

S.L. Dyson, *Settlement Patterns in the Ager Cosanus: The Wesleyan University Survey, 1974-76*, in "Journal of Field Archaeology" 5, 3 (1978), pp. 251-268.

NEGRONI CATACCHIO 2003

N. Negroni Catacchio, *Paesaggi d'acque nell'Etruria protostorica*, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Atti del quinto incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria*, Milano 2003, pp. 3-9.

NEGRONI CATACCHIO - CARDOSA 2005

N. Negroni Catacchio - M. Cardosa, *Paesaggi d'Acque. Il progetto di ricognizione del Monte Argentario e dell'area lagunare costiera (Grosseto, Toscana)*, in P. Attema - A. Nijboer - A. Zifferero (eds.), *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, Oxford 2005, (British Archaeological Reports, International Series; 1452, 2), pp. 973-983.

NEGRONI CATACCHIO - CARDOSA - DOLFINI c.s.

N. Negroni Catacchio - M. Cardosa - A. Dolfini (a cura di), *Paesaggi d'acque. La Laguna di Orbetello tra preistoria ed età romana*, in stampa.

Paesaggi d'Etruria 2002

A. Carandini - F. Cambi (a cura di), *Paesaggi d'Etruria*, Roma 2002.